



OLIVIA LONGO

CASA XXI

UNA CRISI DELLO SPAZIO DOMESTICO





ISBN
979-12-80414-04-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 01 DICEMBRE 2020

INDICE

INTRODUZIONE	9
IDENTITÀ e LUOGHI della CASA	23
ABITARE lo SPAZIO URBANO	39
Francoforte sul Meno 1980-2000	47
La CASA nel XXI SECOLO	57
SPAZI di TRANSIZIONE	67
Concetti esistenzialisti e spazio/soglia	
Significato e struttura di uno spazio di transizione	74
SCHEDE di VALUTAZIONE	79
Siedlung Bornheimer Hang, Ernst May, C. H. Rudloff, H. Boehm	85
1926-28, Francoforte sul Meno, Germania	
Siedlung Römerstadt, Ernst May, H. Boehm, W. Bangert	89
1927-28, Francoforte sul Meno, Germania	
Dormitori Eleanor Donnelley Erdman Hall, Louis I. Kahn	93
1960-65, Bryn Mawr College, Pennsylvania	
Edifici residenziali Nexus World, Steven Holl	99
1989-91, Fukuoka, Giappone	
Edifici residenziali Nexus World, Rem Koolhaas	103
1989-91, Fukuoka, Giappone	
Edifici residenziali Nexus World, Mark Mack	109
1989-91, Fukuoka, Giappone	
ARCHITETTURA della CASA XXI	113
Il progetto come strumento di conoscenza	
Principi generali del progetto	119
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	125

*With the first glimpse of the building, a sense of
insufferable gloom pervaded my spirit...*

*The feeling was unrelieved by any of that half-
pleasurable, because poetic, sentiment with which the
mind usually receives even the sternest natural images of
the desolate or terrible....*

*There was an iciness, a sinking,
a sickening of the heart - an unredeemed
dreariness of thought which no goading of the
imagination could torture into aught of the sublime.*

Edgar Allan Poe
The Fall of the House of Usher



INTRODUZIONE

Siamo profondamente immersi in una rivoluzione che sta cambiando drasticamente il modo in cui viviamo, lavoriamo e ci relazioniamo con gli altri. Consideriamo, ad esempio, le possibilità pressoché illimitate di connettere miliardi di persone tramite dispositivi mobili, generando elaborazioni e *storage* senza precedenti, e l'accesso alle informazioni. (Cfr. Schwab, 2016, 13)

Descrivendo la quarta rivoluzione industriale, Schwab sottolinea l'incredibile convergenza di una moltitudine di fenomeni e di invenzioni tecnologiche come l'intelligenza artificiale, la robotica, l'Internet delle cose, la fabbricazione di veicoli autonomi, la stampa 3D, la nanotecnologia, la biotecnologia, la scienza dei materiali, lo stoccaggio di energia, il calcolo quantistico, che hanno caratterizzato gli ultimi decenni.

Tutti questi fenomeni stanno cambiando il nostro modo di abitare una casa e designer, architetti e ingegneri stanno già acquisendo nuove metodologie per la progettazione di una casa.

Pensando all'Internet delle cose (IoT), Schwab afferma che entro il 2020 più di 50 miliardi di dispositivi saranno connessi a Internet (ivi, 169). L'IoT è un sistema di dispositivi informatici correlati, macchine meccaniche e digitali, oggetti, animali o persone con identificatori univoci, e la capacità di trasferire dati su una rete senza richiedere l'interazione uomo-uomo o uomo-computer. La sua definizione si è evoluta grazie alla convergenza di più tecnologie: analisi in tempo

reale, *machine learning*, sensori di materie prime e sistemi integrati, reti di sensori wireless, sistemi di controllo, automazione degli edifici, ecc.

Allo stesso tempo, sappiamo che da qualche anno un'Intelligenza artificiale (IA) sta crescendo come se fosse un essere umano: ConceptNet4, un sistema basato sull'intelligenza artificiale, ha superato un test del QI con un punteggio più alto rispetto a un bambino di 4 anni. Nel 2025 le unità di elaborazione centrale potrebbero raggiungere la stessa capacità di ragionamento del cervello umano (ivi, 181).

Un'altra importante innovazione tecnologica è il Quantum Computing: un computer quantistico è una macchina che elabora le informazioni ed esegue operazioni logiche secondo le leggi della meccanica quantistica. Cioè, opera secondo una logica quantistica, profondamente diversa da quella classica secondo cui funzionano le calcolatrici attuali. Il principio di sovrapposizione della meccanica quantistica conferisce al computer quantistico un enorme vantaggio, che consiste nella possibilità di elaborare una notevole quantità di dati simultaneamente. Queste proprietà rendono possibile, in linea di principio, una straordinaria potenza di calcolo, non paragonabile a quella delle calcolatrici classiche¹

In questa era digitale, caratterizzata da un gran numero di innovazioni IT, quali potrebbero essere i futuri modi di abitare la casa? Quali cambiamenti ci saranno nella nostra futura vita quotidiana domestica? Quale tipo di casa sarà appropriato per aiutarci a trovare un rapporto equilibrato tra spazi virtuali e spazi fisici? Cioè tra la nostra mente, sempre più supportata, o sarebbe meglio dire "invasa",

¹ Cfr. https://www.treccani.it/enciclopedia/computazione-quantistica_%28Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica%29/ 12/02/2020.

dall'informatica, e il nostro corpo che, per "ancestrale" costituzione, ha bisogno di vivere esperienze sensoriali a contatto con la Natura? Questo volume si pone l'obiettivo di esplorare le relazioni tra componenti naturali-umanistiche e processi compositivi finalizzati alla concezione di una casa nel XXI secolo. In particolare, il 2020 passerà alla storia come uno spartiacque decisivo tra un modo di concepire la casa secondo un approccio funzionalistico-estetizzante, ed una nuova visione umanistica dello spazio domestico dove necessariamente, a causa dell'attuale crisi pandemica, l'uomo torna al centro di tutte le tappe del progetto di un'abitazione.

In questo contesto, il termine "sostenibilità" viene così rivisto e ricompreso in un sistema di significati più ampi, al di là delle finalità puramente tecniche e tecnologiche.

Fino ad oggi, abbiamo immaginato che una casa sostenibile sia, prima di tutto, una casa passiva costruita con materiali e tecniche costruttive capaci di rispettare le necessità del nostro pianeta. Condizionati, inoltre, dalle continue richieste di un mercato devoto all'innovazione tecnologica, ci siamo concentrati soprattutto sulle componenti tecniche e raramente ci siamo preoccupati di quelle psicologiche. Quest'ultime sono state totalmente trascurate e sostituite dai vari regolamenti di igiene che hanno standardizzato i nostri spazi domestici, asserviti al mercato dell'industria immobiliare. Raramente ci si è poi preoccupati del modo in cui questi preziosi interni domestici debbano entrare in relazione con il contesto in cui verrà costruita la casa, e della relativa rete di relazioni che l'architettura di una nuova residenza deve attivare tra spazi domestici e spazi urbani.

Sulla base di studi condotti da più di un decennio, sul tema della casa per la società occidentale del XXI secolo, ritengo essenziale

concentrarsi sulla progettazione di passaggi progressivi dagli spazi pubblici a quelli privati, per offrire agli abitanti un senso di identità e di benessere quotidiano.

Sono noti a molti i concetti di *in-between* e "soglia", per alcuni sono addirittura superati o anacronistici, eppure ancora oggi, nel 2020, nonostante le ripetute crisi economiche e l'attuale pandemia ci abbiano dimostrato l'importanza della valorizzazione degli spazi domestici, questi concetti sono prevalentemente trascurati, se non completamente ignorati durante il processo di progettazione di una casa in un contesto urbano.

Per esplorare questo tema, ho scelto un itinerario che mettesse in relazione i riferimenti storico-critici, filosofici e sociologici raccolti, con i problemi inerenti alla progettazione architettonica e urbana di un sistema residenziale che potesse rispondere alle attuali esigenze abitative.

Le questioni affrontate possono essere sintetizzate secondo alcuni interrogativi fondamentali: è possibile concepire una "Casa XXI" (21° secolo) che offra al suo abitante un livello di perturbamento molto basso? La domanda deriva dalla necessità di superare l'*impasse* di una improvvisa saturazione dello spazio domestico, trasformatosi in un condensato di pubblico-privato, urbano-residenziale, globale-locale, ecc. dove il tempo viene scandito dal ritmo di meeting online, brevi passeggiate col cane e ginnastica fai da te.

Prima dell'arrivo del Covid-19, già da decenni, a causa della globalizzazione, la nostra società occidentale era segnata da profondi cambiamenti nelle abitudini e nei modi di abitare la città. Fin dalla fine del XX secolo, era stato messo in crisi il tradizionale rapporto che legava l'individuo alla sua abitazione: necessità lavorative, occasioni di svago, motivi di studio, ecc. hanno indotto numerosi individui a

spostarsi da una città all'altra diverse volte nell'arco di poco tempo e ad abitare stanze di albergo, residence o case di affitto per determinati periodi più o meno brevi.

Per decenni, il tema della casa d'uso temporaneo è diventato un argomento centrale, fortemente orientato verso la ricerca di un tipo di casa che fosse in grado di rispondere a queste particolari necessità abitative.

Nel giro di pochi mesi, durante il 2020, la questione della temporaneità è stata improvvisamente sospesa e completamente oscurata dall'arrivo di una nuova condizione abitativa, questa volta però di ordine tassativo, perentorio e uguale per tutti e in tutto il mondo: lo "stare a casa". Senza soffermarsi sulle specificità del fenomeno o sulle sue incredibili vicissitudini, mi chiedo allora quali potrebbero essere i caratteri architettonici e la tipologia di una casa adatta a questo inaspettato modo di abitare?

Tentare di mettere in relazione i problemi di una società con le possibilità della progettazione architettonica e urbana, pensando di ottenere soluzioni applicabili, è un'operazione che ha già determinato in passato parecchie sperimentazioni. Basti pensare alle concezioni utopistiche dei maestri del Movimento Moderno e ancora prima ai grandi interventi di pianificazione che hanno modificato l'assetto urbano delle città ottocentesche. In molti casi, i risultati si rivelarono fallimentari perché i nuovi sistemi residenziali non rispondevano alle aspettative e ai desideri degli abitanti.

La capacità di interpretare i bisogni di una comunità, attraverso la progettazione di edifici e di porzioni di città, è un'antica aspirazione di architetti e urbanisti. Ad esempio, dalla fine della Seconda guerra mondiale, durante i dibattiti degli ultimi CIAM che hanno segnato la crisi del Movimento Moderno aprendo il campo della cultura